Le ultime vicende politiche in Jugoslavia

## II «caso» Rankovic

# Episodio di una lotta più vasta

Ci sarà un congresso straordinario? - Il vero significato della battaglia attorno ai servizi di sicurezza In discussione le sovrastrutture politiche del paese: si chiede una riforma della Lega dei comunisti

Dal nostro inviato

BELGRADO, settembre Avremo un congresso straornisti jugoslavi? Sebbene se ne sia molto parlato, la cosa è tutt'altro che certa. I capi del | narie, poi nella resistenza a partito in due repubbliche -il croato Bakaric e il macedone Crvenkovski – si sono pronunciati in modo favorevole. ma con molta prudenza. Altri per il momento non hanno ancora detto nè si nè no. L'idea è in discussione dall'ultimo plenum del Comitato centrale. quello dei primi di luglio a Brioni, con cui venne destituito Rankovic. Alla fine di settembre vi sarà un nuovo *ple*num. Ma è dubbio che esso possa già essere in grado di prendere una decisione. Che vi sia o no il congresso straordinario ha in fin dei conti una importanza relativa perchè, qualunque sia la decisione che verrà presa, la discussione ha lo stesso dirigente che era angià toccato e continuerà a tocche responsabile dell'organizcare argomenti molto scottanzazione del partito. ti: quella che si chiede è una Un altro « caso Beria », hanprofonda riforma della stessa Lega dei comunisti, cioè della forza politica che da un quarto

Vi sono argomenti pro e contro un congresso straordinario Una sua convocazione servirebbe a sottolineare che cambiamenti radicali e solleciti vengono introdotti nella vita e nell'organizzazione della Lega: spetterebbe al congresso codificarli. Vi è però anche la posle modifiche in pratica, grazie alle ampie facoltà che offre lo statuto in vigore, lasciando al congresso ordinario, che dovrebbe aver luogo fra due anni e potrebbe eventualmente essere un po' anticipato, il compito di sancirle definitivamente Più della forma conta la sostanza, cioè la natura dei | cambiamenti che verranno decisi, poiché la discussione sulle strutture politiche in Jugoslavia è entrata nella sua fase più avanzata. Qui è oggi il tema centrale della lotta politica

Tutto conseguenza del « caso » Rankovic? Sì e no. Anche la destituzione di Rankovic è stata infatti un episodio, importante e spettacolare, drammatico perfino, ma non conclusivo, di una lotta politica che ha più lontani antecedenti e che forse non si concluderebbe neppure con un congresso straordinario. E' stata - ci dice Latinka Perevic, una giovane e attivissima dirigente del partito, delegata nella commissione che prepara le proposte di riforma — una battaglia e. quindi, una vittoria della tendenza che qui chiamano « progressista » sull'altra che definiscono « centralizzatrice. statalista, burocratica 🕾 ma non è stata la fine dello

### Atto di

### coraggio

In luglio a Brioni la battaglia è esplosa per i gravi sospetti cui aveva dato adito l'attività | di affidarli alla sorveglianza di dei servizi di sicurezza. L'affare dei microfoni, scoperti negli alloggi di Tito e di altri fatta precipitare nel tempo e le ha conferito un carattere particolarmente concitato: se la nostre informazioni sono esatte. le risultanze dell'inchiesta altrimenti sarebbero state esaminate più tardi, cioè non prima di questo settembre. Ma anche quello dei microfoni era solo | punto il nemico e non si met fatti era già aperta. Ed era di per sè un atto di coraggio.

Il problema creato da questi delicati servizi (polizia e controspionaggio) e dal peso che a lungo andare essi finiscono si pone anche in altri stati so | de perché proprio e solo adescialisti. Ma non solo. Valga so si è affrontata la battaglia attaccava il metodo critico che te a volte decisiva, sulle vicen- si è sviluppata appieno una non abbiamo nemmeno potuto imde interne e internazionali de lotta politica in Jugoslavia, in pugnarlo, data l'evidente mediogli Stati Uniti (Kennedy ebbe seno alla stessa Lega dei co Porta dei prodotti. modo di preoccuparsene): ep-| munisti. La definizione di lotta | pure forse nessuno è capace di | politica, che può sembrare cru dire fin dove quell'influenza si da, appartiene ai compagni ju to nell'addentrarci in tale rappor-

avvolta di mistero In Jugoslavia tutto si compli cava per la particolare origi

tà dei loro addetti vi prestava- ri del partito. no attività da quel periodo. Essi avevano avuto una parte importante nella lotta dei primi anni postbellici contro le residue forze controrivoluzio-Stalin e al Cominform. Col passare del tempo questo corpo chiuso doveva inevitabilmente essere indotto a sentirsi una specie di « guardia della rivoluzione», forza al di sopra di tutto, quindi portata a squadrare con sospetto tutto ciò che sfuggiva alla sua vigilanza. La segretezza dell'ufficio, il possesso delle informazioni più riservate, lo stesso compito ad esso affidato di seguire le fluttuazioni dell'opinione pubblica ne accrescevano il potere e lo sottraevano al controllo. Solo questo insieme di fattori può spiegare un fatto, di per sè abnorme, quale la dipendenza gerarchica di quei servizi dal-

no commentato taluni all'estero. Non è vero. Mancano gli pressioni all'interno del partito. Neanche il ruolo personale di Rankovic è del tutto chiaro. Egli non poteva comunque sottrarsi alla responsabilità per quanto i servizi di sicurezza, che da lui dipendevano, hanno fatto. Nessuno ha pensato per questo di contestare o di infangare il suo passato rivoluzionario. Tito a Brioni ha re, preoccupazioni, che si tradetto quanto gli fosse pesante separarsi dal « compagno Marko » (vecchio nome di battaglia di Rankovic), strettissimo suo collaboratore da sempre, e intendesse chiedergli più di quella « coscienza della propria responsabilità morale e politica » che lo stesso Rankovic aveva accettato. Un punto tuttavia resta da precisare (ed è da prevedere che se ne parlcrà ancora). Il fenomeno denunciato al plenum di Brioni è stato l'intervento dei servizi di sicurezza con i loro strumenti pericolosi e segreti nella lotta politica interna della Jugoslavia e del suo partito comuni

sta. Qui è il punto. Ora è diffi

cile che non si voglia vedere

meglio quanto questo corri-

spondesse a un disegno dello

stesso Rankovic (che voci dif-

fuse nel paese e fuori indica-

vano come « successore » di Ti-

to) o di altri che potevano ser-

virsi di lui come « bandiera ».

L'inchiesta, del resto con L'essenziale tuttavia non nella posizione personale del dirigente destituito, per quanto molti possano desiderare che sia chiarita anche questa. Quali che fossero le preoccupazio ni di Rankovic, il fenomeno denunciato resta. Credo si debba riconoscere al plenum di Brioni il merito di avere concentrato proprio contro di esso i suoi attacchi. « Quando noi vogliamo porre sotto controllo i servizi di sicurezza — mi diceva il compagno Milenti Popovic, membro dell'Esecutivo (cioè della direzione della Lega) — non pensiamo soltanto questo o quel dirigente, che

possa eventualmente servirsene: vogliamo privarli della posdirigenti di primo piano. L'ha sibilità di ingerirsi nella battaglia politica interna». Tito a Brioni aveva già detto qualcosa di analogo: noi dobbiamo tenere questi servizi, perché sono necessari per lottare contro l'avversario di classe, ma dobbiamo avere la certezza che essi sorveglieranno apun particolare. L'inchiesta in teranno a sorvegliare noi stessi. Come questi principi verranno applicati è ancora materia di discussione. L'opinione dominante a Belgrado è che, al

punto cui si era giunti, la rior- le noi rispettiamo, su questo punganizzazione dei servizi di si lto, qualunque guidizio contrario, j col prendere nella vita politi | curezza debba essere molto ra- | purché egualmente motivato. licale. Gli stessi dirigenti ri soltanto jugoslavo: è di tutti i conoscono che si è agito con un stra ha fatto diffondere ieri sera paesi dove essi hanno mezzi e certo ritardo. Vi è tuttavia, mi da un'agenzia di stampa socialiarmi efficienti. Si è posto e pare, una risposta a chi chieper tutti l'esempio dell'Ameri dei servizi di sicurezza. Il fat- ci siamo sforzati di adoperare ca. E' risaputo che CIA e FBI | to è che proprio adesso - an- per Bresson, mentre è chiaro che hanno una influenza molto for | che se non solo da adesso — per molti altri film della Mostra

spinga, proprio perche resta goslavi, che ne hanno fatto un to, cercando di sviscerarlo e di ne di quei servizi, nati nella braio e il marzo di quest'anno corre i propri rischi. Con la forguerra partigiana come stru- e che di quella lotta fu un momenti di autodifesa popolare. Imento importante: scontro di invece, rischi non se ne corrono:

Quali siano i diversi aspetti di questa lotta potremo vederlo in altre corrispondenze. Per il momento basterà riassumere come in essa si affrontino due tendenze: una decisa a portare tutto il sistema dell'au togestione e della democrazia sino alle sue ultime conseguenze; l'altra preoccupata invece di salvaguardare le prerogative di un forte potere centrale con un suo apparato fermamente diretto dall'alto al basso. Lo scontro fra le due linee non data da oggi

### Scontro fra due linee

Esso dura almeno da alcuanni. Ciò che però colpisce è che non si sia mai manifestato in modo palese: al punto che gli stessi compagni jugoslavi al dicembre scorso, quando vano con circospezione. Tutti i grandi atti, le riforme, i documenti del partito e del governo, andavano nel senso di uno i sviluppo massimo dell'autogestione. Non risulta che essi incontrassero una opposizione aperta, almeno in pubblico. Anche negli organismi dirigenti pare che si esprimessero al massimo alcuni dubbi, remo-

le formule da impiegare, non -più di questo.

all'atto pratico, quando decisioni, formule e documenti dove vano diventare realtà viva. Si innovava molto nelle risoluzio ni, molto meno nella vita poli tica di ogni giorno. Si era potuta così creare l'impressione che nei discorsi si dicesse una cosa e nell'esperienza se ne conffitto. Ne derivava una perdita di prestigio per il partito. Proprio perché lo scontro aveva assunto questa forma soffocata, anche i servizi di si curezza avevano potuto ingele cose stavano così, non baalle origini del fenomeno, o cercare che cosa non funziocanismo della vita politica, da chiedeva una nuova struttura della Lega dei comunisti e una sua diversa collocazione nelle società: un'apposita commissione doveva preparare la

formazione – che più della me- | hovic, uno dei quattro segreta- | ducevano in compromessi sul-

Là dove la resistenza diventava invece molto sensibile erafacesse un'altra. Qui era ilrirvisi più facilmente. Ma se stava attaccare i servizi di guitato e massacrato. Per auesicurezza per la loro attività. Bisognava risalire più lontano, sto bisogna pure parlarne, annasse a dovere in tutto il mecquindi nella Lega stessa, che ne è la massima protagonista. Il plenum di luglio a Brio sta del legittimo governo» di ancora pochi mesi fa (penso ni prese due risoluzioni. La Saigon, Il guaio è che quel

riforma. Tutti all'estero concentrarono la loro attenzione sulla prima. Delle due, in realtà, la seconda non era certamente la meno importante.

Giuseppe Boffa

Si tenterà di dimostrare che il popolo ama i suoi carnefici e desidera di essere perseguitato

# ELEZIONI TRUFFA A SAIGON

Indifferenza e disprezzo della popolazione per i candidati - Colossali brogli già preparati: le truppe voteranno quante volte vorranno, le urne saranno riempite con schede manipolate, coloro che non votano per il governo saranno privati della razione di riso - Comunque Cao Ky ha già detto che non rispetterà I risultati se non saranno di suo gradimento

vi saranno quelle che ali amici degli americani definiscono blea costituente : L'avvenimento appartiene più alla cronaca nera che alla cronaca poesso deve seguire, più che le quelle che si applicano alla de | blea che ne uscirà non saranno scrizione delle grandi truffe. Anche le truffe, futtavia, hannoun sottofondo politico: quella di domani nel Vietnam del Sud. infatti, si propone di dimostra re come una dittatura sia in realtà una democrazia, come i generali siano ansiosi di otte come un popolo sottoposto da anni alle persecuzioni ed ai massacri non desideri altro che di continuare ad essere perse-

che se l'argomento è sporco. E' noto, poiché gli american ne fanno uno dei cavalli di battaglia della loro propaganda, che gli Stati Uniti hanno invaso il Vietnam del Sud « su richieprima riguardava Rankovic e i la elegittimo governo » — quello di Ngo Dinh Diem, per intenderci - è stato rovesciato tre I ganizzato dai collaboratori di l'candidati di Diem. Per esemanni fa e il suo capo ucciso ma- i Diem- e dagli esperti dell'am- | pio, nella provincia di Gia lamente, e che da allora si è perduto persino il conto dei go- erano perfettamente d'accor- torale di 2.450 elettori era converni che gli sono succeduti con colpi di stato e putsch di schiena, per cui, se un « governo » sia pure fantoccio, c'è an-

litica, ed un rendiconto su di | tore di Hitler, ha già detto che, | ghi di Saigon opposero un ar | tutto il Vietnam, per la riuni | regole del commento politico, e le deliberazioni dell'assem meno di rispettarlì.

Vi sono, a queste elezioni, precedenti più illustri. Quello, ad esempio, del referendum colquale, il 23 ottobre 1955, Ngo l Dinh Diem chiedera ai rietnarepubblica e la monarchia, fra la propria persona e quella dell'« imperatore » Bao Dai. O quello delle elezioni, che seauirono a pochi mesi di distanza, per la prima cassemblea nazionale » di Saigon.

## « Referendum »

#### addomesticato

do sul punto più importante lestata da un avvocato che - Diem avrebbe doruto vincere, Bao Dai avrebbe dovubero qualche dissenso sulle faceva un totale di 4.330 voti cora, la sua « legittimità », si è dimensioni della vittoria che invece, perduta per strada. Ri- | Diem avrebbe dovuto ottenere. | elettori iscritti! >. costituirgli una parvenza di Gli esperti di Saigon sostene-

-di garanzie democratiche ne per cento. Mo dovettero ar † di Ginevra i quali, invece, preoffre davvero poche: ammira | rendersi quando i loro colle | vedevano elezioni aenerali in | di suo gradimento, egli farà a | possibile! +, e così Diem vinse | che nel 1961 l'allora vice pre <sup>1</sup> con il 98,2 per cento dei voti. - Il 4 marzo 1956, veniva eletta l'assemblea nazionale. Que ste elezioni venivano così commentate dalla rivista Eastern dagli americani « le prime e

miti del sud di scegliere fra la | direttore, H. C. Taussig: « Gli | scrutini si sono svolti sotto ma pressione che andava dal sottile al grossolano. Le carte di identità di tutti gli adulti doverano essere consegnate tenere le carte annonarie, e basciata americana, i quali Dinh, una circoscrizione elet-

su una cifra ufficiale di 2.450

*-11 juagiasco* è tratto da un rac

conto di Tagore, ambientato nel-

l'India di settant'anni fa Taban

e del nuovo, che il regista affi-

rappresentava l'opposizione.

Costui raccolse 1.130 voti e il

sară la futura assemblea di Saigon ». Sinha è qui al suo tredicesimo

resa nota a Saigon, è di 5.288.512, non uno di più në uno di meno. Ma per arrivarci, l'immobilismo filosof co l'autore | ce n'é voluto! Il 19 maggio di quest'anno, Nguyen Cao Ku di-Sud vi sarebbero stati dieci milioni di elettori, una cifra alquanto esagerata se si pensa che gli abitanti del Sud sono 14-15 milioni. Il « consiglio » che stara preparando la legfamiglie — l'ura che ha tutto, che stara preparanuo ia ieg-l'altra che non ha nulla — è ge elettorole, dal canto suo, da parte del protagonista, ma semblea sarebbe stata compoanche da parte del regista. Le sta di 158 deputati, eletto oanuno da 100 000 elettori; il Se r'spetto alla Tr-log o di Anu un paese di 14-15 milioni di abitanti. Yunta abbondanza andara ridimensionata e la stesso consiglio, due settimane dopo, annunciara che ri sarebbero stati 108 deputati. -eletti ognuno da 50 000 elettori. Ci si arricinara, così, alla ciricchezza, per l'amico adolescen, fra attorno alla quale si sono poi stabilizzate come si è risto, le dichiarazioni ufficiali.

Il ritmo del film è tento, ma continuamente ravvivato dalla H-15 milioni di abitanti, è orsorpresa che rappresenta, per mai quasi interamente liberanoi, un'umanità così pura e gentile. Insomma, una esuspenses alla partecipa, come si è risto, alrovescia, ottenuta non con le emozioni forti e faise, ma con quelle delicate; e forse, entro certi liancora occupate a boicottarle.

Ugo Casiraghi | si riducono sostanzialmente al-

Domani nel Vietnam del Sud i legittimità è uno degli obbietti i vano che Diem avrebbe dovu i e le elezioni con le quali Ngo i le città vivono solo quattro mivi delle elezioni di domani, in-| to vincere col 99 per cento dei | Dub-Diem--e-gli-americani, | lioni di persone: questa & la dette dagli americani attraver- | voti, gli americani suggeriva | pretendendo di creare uno « sta | valutazione del FNL, ma è anso l'interposta persona di un no invece, come più attendibi to libero e nel Vietnam del che la valutazione di elementi generale, Nguyen Cao Ky, che le e convincente, un buon 85 Sud, stracciavano gli accordi reazionavi come Hoang Quyn**h**, se i risultati di queste elezioni | gomento non facilmente con | ficazione del paese. Da allora | più di quattro milioni dei 15 futabile: « L'85- per-cento-è † sono passati molti anni, e molmeglio del 99 per cento? Im l'te cose sono cambiate. Diem. sidente Johnson definiva « d Churchill della nostra epoca∗, è scomparso, e quelle che a suo tempo venuevo detinite dezioni libere della storia del Vietnam s rengono oca detavidefinizione di e prime elezioni al momento della votazione tembre. Ed è a questo punto lo dimostrano l'indifferenza.

te ~ elezioni -fraudolente > -La-Aibere della storia del Viet nam » viene invece viservata, ora, a quelle dell'11 set per essere timbrate. Queste | che occorre spiegare in quale | il disprezzo, col quale la pocarte erano necessarie per situazione e come, queste ve polazione ha seguito la caamspostarsi nel paese, o per at-\lezioni s si svolgono. La leg\pagna elettorale s dei candid**a**ge elettorale prevede che non ti, la cui mancanza di araocosì la partecipazione totale possano partecipare alle eledegli elettori alle votazioni e- zioni ne i cosidetti evietcona». ra assicurata. Dappertutto, a | né i « neutralisti pro comuni-Saigon, si raccontano storie sti le cui azioni sono di ran New York Times. Il quale d'aldi autocarri carichi di solda | taggio per i comunisti», una | tra parte definiva « sorprenbuddisti hanno dichiarato, per conto loro, che non intendono lazione provocata dal comporpartecipare alle elezioni, così tamento delle truppe americacome non vi partecipano una decina di gruppi religiosi e

politico religiosi di minore im-

Commentando aneste esclusioni e queste volontarie astensioni il Courrier du Vietnam per avere una idea di ciò che questo significa, bisognerebbe supporre che, negli Stati Uniti, un qualsiasi McCarthy « vieti ai repubblicani, ai democratici, ai partigiani della pace ai negri, ai sindacalisti, aoli intellettuali sospettati di anticonformismo, come il professore Linus Pauling, per e sempio, di presentarsi alle elezioni americane. Allora la ca mera dei rappresentanti e il-Senato americani fornirebbe ro una immagine di quella che

La legge elettorale prevede anche che solo nella metà del le ~ circoscrizioni > elettorali. 117 deputati, il voto sia + diretto ». Nell'altra metà sarà indiretto. Nelle circoscrizioni (nore in tutto) abitate dalle tribù di montagna, il roto nonranno i capi-villaggio a desi-

quare il « deputato ». Le falle lasciate aperte dalla legge elettorale sono già abbastanza larghe da permettere gioco di prestigio con i roti. addirittura fondamentale. quello del numero degli elettori. Infatti, è sul numero di americani e i collaborazionile elezioni sono state « demopoquia chi vuole la guerra e ripudia, invece, il «Vietcong». cioè il Fronte nazionale di lipambina, possono spegnere in lui berazione. Circa il numero deil fascino eterno dell'avventura ali elettori, il mistero è fitto, e complesso. L'ultima cifra deali elettori con diritto al roto.

> quasi 16 milioni di elettori, in Ma il punto dolente è proprio questo: dove sono, infatti, questi cinque milioni di elettori? Il Vietnam del Sud, con i suoi to dal FNL che non solo non le elezioni, ma ha invitato tutti coloro che virono nelle zone

Ora, nelle zone occupate, che

World Report del 30 maggio 1966). « Sotto il pieno controldo » non significa, necessaviatori degli Stati Uniti e del governo collaborazionista: al contrario, le manifestazioni an -dei buddisti. Ia rivolta di D**a**nang e di Hue della primav**e**ra scorsa, dimostrano esatta--mente il contrario.Così com**e** menti, di programmi, di idee ha suscitato « delusione » nel corrispondente da Saigon del ti che arrivano ai seggi, e di | definizione | abbastanza | larga | dente x il fatto che i candidat**i** non condividono gli obiettivi di per trattare i due araomenti generali collaborazionisti 1 se dello scontento pubblico: l'alto costo della vita e l'ir**ri**-

> Basti, a descrivere questa indifferenza e questo disprezzo, il dispaccio che la UPI diffondeva il 30 agosto: « L candidati per le elezioni dell'11 settembre hanno tenuto il lo**ro** primo comizio nel centro di Saigon, oggi, nonostante, u**n** attentato e le minacce rietcong. Una folla di 250 person**e.** per la maggior parte bambini. si è riunita sul lungofium**e.** sghignazzando e scambiando la polizia sorregliava la sc**e**-

ne a Saigon . .

#### Operazione

#### di propaganda

vessero votare i neonati ali americani ed i loro collabor**a**zionisti potrebbero trovar**e.** nelle zone da loro controllat**e.** quel 70 per cento di eletto**ri** rotanti che è ritenuto indispensabile da certi osservato**ri** per dare una parvenza di su**c**cesso alla manorra. Ma questo non è un problema: i soldati possono rotare quanto rolte vogliono, le urne che nessuno controllerà potranno casere riempite di schede a rolontà, e per le zone come per le grandi città dove è almens necessario salvare le apparenzo ci si attende che, come già nelle z elezioni za diemiste del 1936. al governo farà uso di fu**n**zionari e di veicoli governat**i**ti per portare un gran num**e**ro di votanti alle urne». Inoltre, z sono stati discussi pi**a**ni per punire coloro che non retane, magari negando loro il diritto alle razioni governatire di riso > (New York Herald Tribune, 17 agosto).

Infine, un'ultima consideraelezioni \* si svolgono mentre sono presenti 350,000 soldati stranieri Coltre 300,000 americani più i mercenari sud-coreani, australiani, neo-zelandasi, thadaudesi e filippini). 🐠 di la del loro carattere frondolento, del quale non c'è de mercrigliarsi dato che, in una savezione del genere, essi , perfettamente normale. 191**6**do relezioni » assumono quin di ii loro aspetto ed il loro carattere più veritiero: quello di una semplice operazione di propaganda in appoggio alla guerra di sterminio che queste truppe conducono.

Come ha sottolineato il Corotato centrale del Fronte literazione in una sua dichi**a**razione del 25 luglio, e noi non arremo elezioni veramente democratiche e non saremo padrom della nostra scheda 👪 voto, con libertà piena e completa di eleggere un governo patriottico, di larga unione e veramente democratico, un gorerno che rappresenti reramente la volontà e le aspirazioni di tutta la popolazione all'indipendenza, alla democra-Ca, alla pace e al miglioramento del tenore di vita, che quando arremo cacciato tutti gli aggressori statunitensi fuori del nostro territorio, e ro-

resciato il regime al loro ser-Emilio Sarzi Amadè

See and who will be supplied to the second of the second o

## Si chiude la XXVII Mostra d'arte cinematografica

# Venezia: stasera il «Leone»

La giuria in difficoltà per la scarsezza di opere di valore in concorso — Insofferenza del professor Chiarini per la critica — Presentato ieri l'indiano « Il fuggiasco », ultimo film in concorso

la giuria della XXVII Mostra, ora che con la projezione del film indiano Atithi (\* Il fuggiasco ») je quattordici opere in concorso sono state tutte viste? La scelta non è facile: succede sempre così quando l'esposizione, come quella che sta per chiudersi, è scarsa di opere di valore, quando manca un film che in modo radicale si sollevi sopra gli altri, quando soprattutto entrano in gioco fattori che tendono a snaturare un giudizio sereno. I frances: z ufficiali z. per esempio, hanno già fatto sapere che se La battaglia di Algeri ricevesse il «Leone d'oro» essi si asterrebbero dal partecipare accettare neppure la lezione di alla cerimonia della premiazione. e Solinas fosse assegnato soltanto uno dei due premi speciali a disposizione della giuria, essi chiuderebbero un occhio e verrebbero a ritirare il Leone di San i

Marco che dovrebbe, è chiaro, incoronare l'asinello cristiano di Ora, in verità, l'unico dato non dubbio è che, su tutti i concorrenti di quest'anno, una personalità emerge ed è quella di Robert Bresson. Abbiamo già scritto a piene lettere che se l'intera carriera di questo cineasta isolato e rigoroso fosse premiata a Venezia, non potrenimo obiettare milla, anche se l'ultima opera dello illustre regista francese esibita in concorso, Alla rentura Baltha zar, non ci sembra la più convinsuo autore. Questa è una nostraferma opinione che abbiamo cercato di dimostrare non attraverso la via (facile e grezza) del contenuto premedioevale del film. bensi attraverso un'analisi della forma che tale contenuto esprime. E' un'opinione come un'altra

> Invece il direttore della Mo sta, una lunga intervista che stamane l'Aranti! riportava per inl tiero, e nella quale, tra l'altro, si Per noi il rapporto tra forma e

contenuto è dialettico, e il nostrocompito di critici consiste appunuso abbondante al 3º plenum | verificarne gli esti artistici. In del loro Comitato centrale, questo tentativo si può riuscire e quello che si svolse tra il feb | si può anche fallire: ciascuno ma e contenuto nell'opera d'arte. Mi è stato detto – anche se due lince, di due concezioni, si da solo per assodato che il film non ho potuto controllare l'in- disse allora il compagno Vla- in questione sia un'opera d'arte,

Da uno dei nostri inviati | e praticamente si giunge a insi- preventivo (che i magistrati, pe- meno su questi due argomenti (su | la, senza preclusioni ideologiche estetica. Così, in nome della teoria, si elimina la critica, e in nome di un postulato valido per sempre, si umilia lo sforzo - che ciascuno di noi, con maggiore o minore successo, compie quotidianamente — per delineare, di ciascuna opera posta in concorso o fuori concorso alla Mostra, la fiionomia artistica o culturale, Se non c'è un decalogo per registi -- come sostiene l'Avanti!

– tanto meno esso esiste per l direttore della manifestazione, dal quale siamo dolenti di non poter democrazia, a proposito del granrebbe guadagnato chiedendo a magistrati veneziani un giudizio

nuare che i film scelti dal pro- raltro, hanno fatto malissimo a un altro risponde Savioli qui ac- ne compromessi tatticistici. Ma fessor Chiarini — anche i pochi dargli) sulla possibilità o meno canto) ci toglie purtroppo lo e un discorso che andrà ripreso. superiori al livello medio - non che il film svedese Giochi di notte meritano un'ulteriore disamina provocasse azioni penali contro adeguato dell'ultimo film in con più indicato. rando quindi il sistema della projezione a porte chiuse, per soli critici e soia giuria, e con la presenza della polizia al Palazzo del Cinema, D'accordo, possiamo aver elogiato in passato qualche linista (e diciamo a qualche » per nostra fortuna, in quanto non ne sono mai venuti molti in Italia grazie alla nostra «democrazia culturale \*): ma ciò non c'impe disce affatto di protestare, oggi contro il criterio di separare il pubblico dalla stampa, che ci embra foriero di ben altri pericoli. E poi, detto con parole povere: che c'entra? La necessità di rispondere al-

spazio necessario a un esame corso, dovuto a un regista india-

no sconosciuto, Tapan Sinha, e la cui scelta ci sembra ben più motivata di quella effettuata a occhi semichiusi, l'anno scorso, moso Satyajit Ray. In questo sempre la politica delle « grandi cor meno si capisce, dunque, con quale opportunità polemica Canche se forse si capisce l'« opportunismo » politico) il professor Chiarini si batta per « restringere > l'area culturale in cui gno di allargarla, di perfezionar-

film: į precedentį — ci ha detto lu: stesso — sono quasi tutti di soggetto contemporaneo, e quattordicesimo è una commedia. Autore anche della sceneggiatuad antiche melodie del suo paese stata posta a epigrafe del film. Il protagonista è un ragazzo muoversi, quando al contrario la bramino, di poverissima fami-Mostra ha obiettivamente biso glia, il quale sente il richiamo della libertà a tal punto, che né le angosce della madre che pon lo ha mai vicino, né il benessere di una famiglia ricchissima e potente che lo accoglie, e giunge l ad offrirgh in sposa la figlia-

da al fascino di varie composizioni musicali non ha voluto l'attesa opera Gli element; tetterari, figuratidi Vera Chyfilora Le piccole ii. musicali prevalgene, nel film. c'ullo impersona. Il suo sorrideni e vagabondaggjo, non è che l'alra faccia di una medesima evasione spirituale. Basti pensare che l'atteggiamento verso le due esattamente lo stesso, non solodue diverse e anzi opposte - clasi sin sana perfettamente eduadia: te nella identina +casta⇒ reli

> di Ray, assai meno contemplati va. Il funo asco non porta avanti alcun impegno di rinnovamento. bisogna però riconoscere che le sue doti di osservazione umana i sono notevolmente penetranti, Per esemplo la gelosia della piccola Charu, erede di una grande. ite la cui unica fortuna è raporesentata dal suo n'iffero e dalla sua intelligenza, è descritta con grazia deliziosa. E così la digniità di una vedova-bambina, anche lei miserabile

Aggeo Savioli

# Intenzioni e risultati

Da uno dei nostri inviati

Come ogni anno, anche in questo 1966 l'orientamento artistico culturale della Mostra e stato oraetto di rilieri po-'emici e da destra », peraltro sempre meno fondati e argomentati. La realtà della situazione cinematografica internazionale, anche e proprio per i sintomi di crisi che denuncia, tende da se a fare a ustiva d'ogni attena amento ròlto a creare attorno a un festival qualificato — tale è e resta quello renez ano citari: e, mette in ribe nerale, possa avvenire soltanto attraverso la proposta di opere nuove ed importanti, selezionate sulla base di criteri, a un tempo, ridorosi e ປັນຫາກລ**າ**.

Una linea quista ha da essere applicata, tuttaria, nel ruglior modo possibile; e soprattutto è da eritarsi ogni conjusione tra intenzioni e risultati. Le prime ranno difese, perché esprimono una concezone moderna della Mostra e dei suoi compiti: dei secondi sarà pur lecito discutere, proprio affinché possano essere rimossi ali ostacoli pagettiri e soppettiri – che fanco arame a un pieno spie gamento delle risorse potenziali della rasseara del Lido: ancorata sempre, sarà bene ricordarlo, al famiacrato statuto della Biennale, la cui modifica è stata troppo a lun-

Stupisce dunque che. nel sostencre l'indirizzo della Mostra, il suo attuale direttore. prof. Luin Chiarini, giunoa ad auspicare - nella intervista riprodotta ieri dall'Avanti! una specie di disarmo della critica: la quale per lui do rrebbe, tutto sommato, limitarsi a ricevere, comprendere e giustificare quanto dal-'a Mostra le riene oam offerto, astenendosi da quello che è il suo tipico e autonomo uf sicio. L'arroccamento del prof. Chiarini sulla selezione da lui operata (con l'ausilio non determinante di quattro esperti) indebolisce, in definitiva, le posizioni di principio della Mostra, che noi tra i primi abbiamo appoariato e contiпи ато ва арропалетет е в valora ali appunti che, alla pratica realizzazione di tali posizioni, rengono fatti da

In una sua lettera al prof. Civarin, ad esemplo, l'Associazione deali autori cinematografici cecosloracchi lamenta la scarsa o nulla conside razione che la Mostra ha nutrito, neal; ultimi tempi, nei confronti del cinema di Praga e di Bratislara, proprio nel suo momento di maggiore sviluppo, e quando ad esso renrano i pù diversi riconoscimenti da tulti i paesi. La lettera rammenta che nel '63 la Mostra rifiutò sim come La morte si chiama Engelchen di Kadar e Klos e Trasporto dal paradiso di Brynich; e nel '64 I diamanti della notte di

margherite: cosicché la Cecoslovacchia è assente dal concorso. Al proposito, nella lette ra si sottolinea anche, con rammarico, come il x no z alla Chutilora sia stato interpre 'ato, da certi g'orna'i italiani. quale una « rendetta » per il fatto che la direzione della cinematoarafia cecosloracca non arrebbe concesso a Venezia il secondo film di Jan Vemec La fesia e gli invitati. Che La festa e gli noran non sia qui è, a nostra opinione, un male; anche perchè quest'opera indubbiamente eccocionale, con la sua presenza al Lido, arrebbe dato dimo piuti dal prof. Chiarini verse un adequato appressamento del giorane cinema ceco slavacco, Nel '14, I diamanti de la notte fu stimato non al l'altezza del festival e, tra Valtro, \* troppo corto \* (circa un'ora e dieci di projezione): oaai, si sarebbe preso praticamente a scatola chiusa La festa e gli invitati. che dura forse qualche minuto di più. Ma il film della Chutilora nasce dallo stesso terreno artistico e culturale. rappresenta un altro aspetto di una situazione ricca di motiri e di stimoli. Più o meno riuscato che sia, ci rifintiamo

di credere che avrebbe davve-

ro sfigurato nella Mostra di

Venezia.

miti, altrettanto artificiali.